

Giochi invernali -6 giorni a Milano-Cortina 2026

Politica e cinque cerchi

*In 50 fra capi di Stato e Governo
Ci sarà anche Guterres dell'Onu*

Ci sarà anche il segretario dell'Onu, Antonio Guterres, alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina, il 6 febbraio a San Siro. Con 92 nazioni al via, oltre ad atleti russi e bielorusi «neutrali», l'annunciata presenza di una cinquantina fra Capi di Stato e di

Governo e teste coronate, i Giochi rispecchiano la difficile situazione internazionale. Sarà un'occasione per bilaterali o vertici più o meno riservati: una sorta di sessione dell'Onu meno formale. All'apertura della sessione 145 del Comitato olimpico, lunedì alla Scala con un

concerto, con il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sono attesi membri del Cio come il principe Alberto di Monaco e la principessa Anna. La maggior parte degli arrivi dal 5 febbraio, per la cena offerta dalla presidente del Cio, Kirsty Coventry, alla

presenza di Mattarella e di Giorgia Meloni. Ci saranno fra gli altri il presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier, lo svizzero Guy Parmelin, l'emiro del Qatar, Tamim bin Hamad Al Thani, il principe giordano Faisal Bin Al Hussein, la consigliera di Stato cinese Shen Yiqina.

Carrara: «L'argento olimpico è il top»

Il ricordo. Il biatleta di Valpiana ripercorre il secondo posto ai Giochi di Nagano 1998: «Mi si rompe la carabina ma ho sciato fortissimo e al tiro non ho sbagliato nulla. Mio padre era falegname, ho iniziato su sci costruiti da lui»

MAURO DE NICOLA

Non c'è due senza tre e il quattro vien da sé. Un quattro che prende la forma di una scintillante medaglia d'argento per PIERALBERTO CARRARA, che dopo Calgary '88, Albertville '92 e Lillehammer '94, al suo quarto tentativo a cinque cerchi, quello dei Giochi di Nagano '98, è riuscito a centrare una storica medaglia d'argento nella 20 km individuale del biathlon. Sessant'anni il prossimo giorno di San Valentino, Carrara viene dalla Val Serina (esattamente da Valpiana), un comprensorio popolato da meno di seimila anime ma che sugli sci stretti (con carabina o senza) ha dato in natali a ben otto atleti olimpici, un record probabilmente unico al mondo.

Primadiparlare di Olimpiadi, partiamo proprio da qui. Qual è il segreto della sua valle? L'aria, il cibo, o qualcos'altro?

«La fame, quella sana che aguzza l'arguzia - sorride -. L'alternativa se eri fortunato era rimanere in valle a fare il contadino, l'alternativa era andare via per lavorare in fabbrica. Se si riusciva a trovare uno spiraglio di uscita bisognava prenderlo al volo e lo sport ti dava una grande possibilità».

Una possibilità che ha sfruttato alla grande.



Pieralberto Carrara in azione, fucile in spalla



Le prime «scivolate» da bambino

«Non ero un predestinato e in famiglia nessuno faceva sport. Papà era falegname e i primi sci me li aveva costruiti lui e quando li rompevo li aggiustava, un vantaggio non da poco perché erano molto costosi. Andavo benino con gli sci stretti e a sedici anni mi proposero di entrare nella Nazionale C del fondo o in quella B del biathlon. E siccome il B si avvicina di più alla A, fu lì che decisi la mia strada sportiva».

Una strada ricca di soddisfazioni: quattro Olimpiadi (record man bergamasco) e una medaglia d'argento che con tre ori e due bronzi iridati la collocano nel gotha della specialità.

«La medaglia olimpica è il top. Più di così niente, è come la vetta dell'Everest per un alpinista. Anche perché sembrava una maledizione: arrivavamo ai giochi tra i favoriti e poi mai una gioia e tante delusioni. Specie nelle staffette dove io andavo benissimo, ma ci pensava

qualche compagno a farci naufragare, come ad Albertville dove abbiamo preso la medaglia di legno o a Lillehammer quando passai il testimone da secondo e Zingerle al tiro sbagliò di tutto di più».

Meglio soli che male accompagnati.

«Vero, la medaglia l'ho conquistata in una gara individuale. Sapevo che sarebbe stata la mia ultima Olimpiade e avevo deciso di godermela comportandomi come se



Le medaglie olimpiche e mondiali



Carrara con il collare d'oro Coni

fossi a casa. Serio e concentrato come sempre, ma invece che stare in camera cercavo di liberare la mente passeggiando nei boschi. Atteggiamento positivo più forte anche della sfortuna di aver rotto la carabina poco prima della gara: il materiale non era al top».

Così ha deciso di lasciare agli altri azzurri i pettorali migliori.

«Ho scelto il tre, per cui non avevo riferimenti, ma ho sciato fortissi-

mo e al tiro non ho sbagliato nulla: venti su venti. Poi al traguardo il tempo non passava più, temevo un'altra beffa di legno. E invece vedeva sfilarmi dietro tutti gli avversari. Purtroppo tranne uno, lo svedese Hanevold che negli ultimi metri riuscì a battermi per poco più di cinque secondi».

Biathlon, il fondo con la carabina in spalla, lo sport «scia e spara».

«Servono polmoni grossi e mente lucida. Quando sei al poligono davanti a 50 mila spettatori e spari con 170 pulsazioni al minuto, il trucco è lì. Ho sempre sciato forte e quando tiravo anche bene ho sempre centrato il risultato».

Per lei gli sci stretti sono anche una questione di famiglia.

«Vero, mia moglie Sonia (Carrara pure lei come tantissimi in valle, ndr) è sorella di Angelo, biatleta a Lake Placid '80, e di Erica che ha reggito con me ad Albertville, mentre mio suocero Gianni partecipò alla 50 km di fondo a Cortina '56. Era un esempio per la Val Serina, fu lui a mettermi sugli sci. Oggi poi ci pensano i nipoti Michela (nata in Val d'Aosta e figlia del fratello Pier Luigi, ndr) a proseguire la tradizione familiare, era già a Pechino '22 ed è stata di nuovo convocata. Chissà che nella staffetta del 14 febbraio non mi faccia un bel regalo di compleanno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PREMI AI MEDAGLIATI L'ITALIA LA PIÙ GENEROSA IN EUROPA

Singapore, un milione per l'oro che però nessuno vincerà

GIOVANNI CORTINOVIS

Un milione di dollari per un oro olimpico: è l'incredibile premio che il comitato olimpico di Singapore (Snoc) ha promesso agli olimpionici del periodo 2025-2028. Il premio si dimezza per l'argento ai Giochi e si riduce ad un quarto per il bronzo. Soldi che resteranno sul conto del Snoc, perché in questa edizione schiera un solo rappresentante, il ventitreenne Faiz Basha che gareggerà nello slalom e nel gigante e che vanta come miglior risultato

un nono posto a 4 secondi dal vincitore in un gigante in Turchia per le nazioni emergenti. Altissimi anche i premi stanziati da Hong Kong, che vanta uno schema di incentivi per gli atleti dal 1994: a chi vince l'oro olimpico sono pagati 6 milioni di dollari locali (640 mila euro), 3 milioni per l'argento (320 mila euro) e 1,5 milioni (160 mila euro) per il bronzo. A Parigi 2024 i suoi atleti vinsero 2 ori nella scherma ma difficilmente i 2 sciatori e i 2 pattinatori presenti a Milano-Cortina andranno a podio. Tra i Paesi dell'Europa occidentale nessuno è generoso come l'Italia, che ha confermato

le cifre di Parigi 2024: 180 mila euro per ciascun oro, 90 mila euro ad argento e 60 mila euro per il bronzo. Importi che saranno detassati per la prima volta secondo quanto affermato dal ministro per lo Sport, Andrea Abodi, a novembre. La Francia invece mette sul piatto 80 mila euro per l'oro, 40 mila euro per l'argento e 20 mila euro per il bronzo. Decisamente più bassi i premi per gli atleti tedeschi, ma se non altro per loro sono netti, mentre in passato erano costretti a pagare in tasse più della metà: 30 mila euro per l'oro, 20 mila euro l'argento e 10 mila euro il bronzo.



Cheung Ka Long, oro nel fioretto individuale a Parigi 2024: ricchi premi per gli atleti di Hong Kong

I norvegesi vincono «gratis»

In Norvegia, che ha capeggiato il medagliere nelle ultime tre edizioni, non c'è invece alcun premio per gli atleti, così come in Svezia che nelle ultime 5 edizioni ha conquistato 29 medaglie d'oro, 22 argenti e 22 bronzi. Anche la Gran Bretagna non apre i cordoni della borsa ma

paga una media di 22.500 sterline all'anno ai suoi atleti per coprire le spese di preparazione. Singolare il caso degli Usa, che grazie a una donazione di 100 milioni di dollari da parte del miliardario Ross Stevens garantirà, a partire da questa edizione, a tutti gli statunitensi partecipanti ai Giochi un bel

gruzzolo: 100 mila dollari a testa al compimento dei 45 anni o a 20 anni dalla prima apparizione ai Giochi e una somma identica per i loro familiari al momento della morte dell'atleta. In altre parole, i pagamenti avverranno non prima del 2046.

© RIPRODUZIONE RISERVATA